

ziale, nessun desiderio, nessuno stimolo al plauso, alla popolarità. Rigidità contro se stesso, piú che contro gli altri; severità piú il grado è elevato, e clemenza e bontà coi gradi inferiori. La marina e il paese molto debbono a lui: la difesa degli interessi italiani nei consessi navali interalleati fu così giudiziosa, tenace, autorevole, da meritare imperitura riconoscenza. Dall'altra parte (Cagni) volontà dinamica di fare, di esporsi anche pur di fare qualcosa di grande, di nuovo, che attiri attenzione, che susciti entusiasmo, che sollevi commenti. In nessun incarico, in nessuna destinazione egli deve passare inosservato. Ciò provoca nei subordinati un enorme prestigio, crea un seguito entusiasta che sposa le idee del capo, le sostiene, le difende. L'errore, l'insuccesso non sono ammessi, specialmente dai gregari. Il capo non sbaglia! E il suo ascendente è tale che eclissa ogni altro capo. Audace sí, ma anche molto abile e disinvolto nelle circostanze sfavorevoli. Giocatore d'azzardo! Fegato a tutta prova che in determinate circostanze ha reso segnalati servigi alla marina e alla patria. Se dovessi paragonare queste figure ad altre contemporanee, direi che il primo somiglia a Jelliecoe, che pospone il suo prestigio, il suo nome a quanto ritiene il bene della marina e della patria; direi che il secondo assomiglia a Beatty, che sa osare sempre, anche con temerità, ma che non è capace di concepire una rinuncia che ferisca o menomi il suo amor proprio ». Parallelo efficace ma forzato per amor dell'arte.

Uno storico lo completa aggiungendo che si può comprendere Cagni nella categoria dei Tegetthoff, non in quella dei von Scheer, ed aggiunge: « La differenza principale fra Revel e Cagni è questa: Revel non pensa che al risultato finale della guerra ed ha una visione precisa di quello che può e di quello che non può fare l'armata; Cagni invece si cruccia nel vedere le sue speranze deluse, e svanire il sogno (nobilissimo) di unire il suo nome a qualche memorabile azione navale in grande stile ». « Furono idee pari a quelle di Cagni che furono scontate con l'impresa dei Dardanelli e con le gravi perdite inglesi della molto discussa battaglia dello Jutland (dai Tedeschi chiamata dello Skagerrak e da loro a buon diritto ritenuta una vittoria) ».